

L'Unità 22 Marzo 2008, pag. 4

FRANCO BASSANINI I singoli poliziotti violenti saranno giudicati dai magistrati, ma il contesto in cui tutto si è svolto va accertato dalla politica

«Black block indisturbati, manifestanti caricati: c'era un piano»

/ Roma

«La linea di tolleranza adottata con i black block di fronte a quella del rigore parossistico, fin quasi alla provocazione, nei confronti dei manifestanti pacifici non attiene alle responsabilità individuali. È fin troppo chiaro che certi comportamenti rispondevano ad un orientamento e ad un indirizzo. Per questo serve un accertamento di fatti e responsabilità politiche e amministrative. Non penali. Già ai tempi del comitato di indagine di cui ero vicepresidente segnalammo la necessità di una commissione parlamentare, ma senza successo». *Franco Bassanini, oggi membro della commissione Attali voluta dal presidente francese Nicolas Sarkozy, era fra i membri del comitato che condusse l'indagine conoscitiva sui fatti del G8. Un lavoro concluso con una relazione vergognosa, votata dal centrodestra, che individuò nei manifestanti e in parte del movimento no global gli unici responsabili di quanto avvenuto a Genova. «Una relazione finale incredibilmente assolutoria», spiega Bassanini.*

Cito fior da fiore, dal passo relativo alla caserma di Bolzaneto: «nulla è dato rilevare circa la palese legittimità della gestione».

«Certo Bolzaneto. Ma penso a tutte le ricostruzioni di quanto avvenuto nel giorno della morte di Carlo Giuliani. I filmati, ad esempio, ci avevano permesso di dimostrare che i black block erano stati lasciati agire indisturbati sotto gli occhi delle forze dell'ordine, senza che nessuno intervenisse. Anzi ricordo di un filmato in cui un cordone, mi sembra di ricordare di carabinieri, si apriva per lasciarli scappare. Tutto questo mentre soltanto qualche minuto più tardi il corteo pacifico veniva caricato ben lontano dalla zona interdetta».

Vicende che riguardano la gestione dell'ordine pubblico e non le responsabilità dei singoli. Eppure la tesi dei contrari si basa sull'assunto per cui è sufficiente il lavoro della magistratura.

«Esatto, ma questo elemento era stato segnalato da subito. Poi c'erano state contraddizioni assurde nei racconti che i vari esponenti delle forze dell'ordine avevano fatto davanti al comitato. Tanto che un po' tutti avemmo la sensazione che qualcosa ci veniva nascosto. E ancora oggi non si riesce a capire la logica di tante scelte: perché caricare a freddo un corteo pacifico e tollerare invece le devastazioni dei violenti incappucciati? E poi l'irruzione alla Diaz: non sapevamo ancora della farsa delle molotov, ma avevamo già le

testimonianze di chi aveva raccontato che in quella scuola c'erano solo persone che dormivano e non black block nascosti. Terzo, Bolzaneto: nei giorni di lavoro del comitato le testimonianze di quanti erano passati in caserma erano note. Eppure la relazione di maggioranza ha nascosto tutto, e soltanto noi abbiamo segnalato queste anomalie nei documenti di minoranza».

Anche per questo nel programma dell'Unione era incluso il progetto di una commissione inchiesta. Una idea naufragata soprattutto per le resistenze di una parte dello schieramento di centro sinistra.

«Io ho lavorato alla stesura di quel programma. Quello sulla commissione di inchiesta certo non era un progetto entrato di straforo, visto che alcune delle componenti del centrosinistra lo avevano posto come prerogativa essenziale per la mediazione su altri argomenti».

Ha letto l'intervista che il ministro dell'Interno Amato ha rilasciato a Repubblica? Cito testualmente: «per accertare la verità di Bolzaneto conviene affidarsi al lavoro del giudice e lasciar perdere le commissioni parlamentari». Che ne pensa?

«Come noto sono amico e estimatore assoluto di Giuliano Amato. Ma in questo caso devo dire di non essere in nessun modo d'accordo con lui. La sua tesi è legittima, ma credo che sia influenzata dal ruolo che riveste in questo momento. Certo che sulle responsabilità individuali spetta alla magistratura indagare, ma sulla vicenda politica? Un poliziotto che ha manganellato alla Diaz sarà giudicato in tribunale, ma a chi spetta fare chiarezza sul contesto in cui certi comportamenti sono maturati?».

ma.so.